

## «Tetto efficace ai costi delle campagne»

*Intervista a Franco Bassanini di Andrea Marini*

«La proposta non è che mi appassioni molto. Tuttavia, all'interno di un progetto ben articolato di riduzione dei costi della politica, si può anche sostituire gli attuali rimborsi elettorali con il 4 per mille dell'Irpef». L'ex ministro diessino della Funzione pubblica, Franco Bassanini, commenta l'ipotesi di reintrodurre il 4 per mille dell'Irpef a favore delle organizzazioni politiche. Si tratta, per il momento, di norme contenute in proposte di legge presentate alle Camere da parlamentari, soprattutto dell'Ulivo, per dare attuazione all'articolo 49 della Costituzione (quello sulla democrazia interna delle forze politiche).

**Lei è stato molto critico con il tesoriere dei Ds, Ugo Sposetti, quando ha parlato di ritorno al finanziamento pubblico ai partiti, quello precedente il referendum dei radicali del '93. Sebbene poi Sposetti abbia fatto retromarcia.**

Premetto che una qualche forma di contributo pubblico a vantaggio dei partiti è necessario. I partiti sono uno strumento fondamentale per la democrazia e devono avere una dotazione minima di risorse da parte dello Stato. La penso così da sempre, tanto che nel '93 votai contro il referendum dei radicali.

Tuttavia, certe affermazioni mi lasciano sconcertato. Il forte aumento dei costi della politica non può essere considerato come una variabile indipendente: i partiti, oltre ai rimborsi per le spese elettorali (superiori ai costi effettivi delle campagne), godono di contributi per la stampa di partito e per i gruppi parlamentari. Gli eletti sono troppi, hanno le indennità più alte d'Europa e ne versano parte ai loro partiti. Per non parlare di tutte le agevolazioni fiscali di cui godono.

Parliamo anche di un ritorno del 4 per mille, magari nella forma prevista dalla proposta dell'onorevole diessino Marco Filippeschi: in parziale sostituzione del finanziamento attuale. Ma in un disegno complessivo di riduzione dei costi della politica.

**Ad ogni modo Sposetti ha posto un problema serio: il finanziamento pubblico attuale serve a compensare gli squilibri a vantaggio di chi ha a disposizione ingenti risorse private. Non è una difesa della democrazia?**

La questione è seria, ma non va affrontata aumentando il prelievo a carico dei bilanci pubblici. Negli Stati Uniti, determinanti sono i limiti, sia per la spesa dei candidati che per i finanziatori. Anche in Italia andrebbero fatte funzionare le norme sui tetti per le campagne elettorali. In Francia ci sono controlli severissimi e chi non li rispetta decade dalla carica di parlamentare. Ognuno mette i manifesti nei suoi spazi, mentre da noi si fa a gara ad occupare quelli degli altri e così se ne devono stampare dieci volte tanto.

**Che ne pensa della proposta di istituire le fondazioni di partito?**

Ci andrei molto cauto. Di certo dico no se implicano ulteriori soldi pubblici a favore dei partiti. Gli euro a vantaggio delle fondazioni, per formazione e ricerca, andrebbero sottratti ai partiti. E' vero che si tratta di istituzioni previste anche in Germania, ma lì le forze politiche hanno una solida disciplina stabilita dalla legge e le fondazioni sono all'intero di questa solida disciplina.

**E' favorevole a istituzionalizzare le primarie, anche con incentivi economici, come meccanismo per garantire la democrazia interna dei partiti?**

Le primarie sono uno strumento delicato. Negli Stati Uniti una disciplina diversa da Stato a Stato, utilizzata per scegliere i candidati a tutti i tipi di elezioni. Possono essere aperte a tutti gli elettori oppure limitate ai soli iscritti. In Italia siamo lontani dall'averne un'esperienza consolidata: c'è chi potrebbe considerare delle primarie, per paradosso, anche quelle svolte all'interno del gruppo dirigente di un partito.

Inoltre, non possono essere tenute separate dalla legge elettorale. L'attuale sistema di voto lascia la scelta dei candidati in mano alle segreterie dei partiti. Il Mattarellum, con i collegi, era più vincolante: i partiti non potevano decidere senza tener conto del rapporto di una determinata persona con il territorio. Il doppio turno alla francese, poi, è già un tipo di "primaria".

**Secondo lei diventerà legge il Ddl governativo sul taglio dei costi della politica?**

Mi auguro di sì. Ma se il Parlamento non approverà un testo in grado di ridurre davvero i costi e gli sprechi della politica, sarà il primo responsabile della crescita del sentimento di antipolitica tra i cittadini.